

EMERGENZA

La scommessa

SVILUPPO, difesa delle ultime aree verdi rimaste e collegamenti fra i comuni oltre che con le grandi arterie viabilistiche, prima fra tutte la futura Pedemontana. Sono i grandi temi che dovrà affrontare il Piano territoriale di coordinamento provinciale.



La verde Brianza sprofonda nel cemento

Superata la soglia critica del consumo di suolo, le aree agricole spariranno in un secolo

di MONICA GUZZI

PIÙ DI DUEMILA abitanti per chilometro quadrato. Una densità abitativa che la rende la seconda provincia d'Italia, alle spalle solo di Napoli. E infine due dati allarmanti: ben 21 comuni su 55 hanno già superato la soglia critica del consumo di suolo (oltre il 55 per cento), mentre in 12 casi le aree agricole si esauriranno in meno di mezzo secolo.

È QUANTO rimane della verde Brianza, una fotografia scattata dal settore Pianificazione e parchi della Provincia in vista della predisposizione del Piano territoriale di coordinamento. Questa fotografia allarmante è stata mostrata ai sindaci nei giorni scorsi durante l'incontro che ha dato il via libera ai lavori per la predisposizione del Ptcp, una sorta di maxi piano regolatore che dovrà coordinare gli strumenti urbanistici dei diversi Comuni affinché lo svilup-

veso (aree agricole in esaurimento entro 23 anni), seguita da Bovisio Masciago, mentre nel capoluogo monzese saranno cancellati i prati nel giro di 85 anni. Prospettive più rosee a Cavenago Brianza, dove non ci saranno problemi per i prossimi 500 anni.

In questo quadro desolante, le buone notizie arrivano dai parchi e dalle energie rinnovabili, a testimoniare una coscienza ecologica in crescita. Sono ben 100 le imprese attive sul territorio nel settore delle energie rinnovabili, mentre la Brianza è la prima provincia in Lombardia per densità di impianti fotovoltaici: 147,2 ogni 100 chilometri quadrati. La Brianza è anche terra d'innovazione: l'impresa nel settore high-tech è più sviluppata rispetto alla Lombardia (+0,8 per cento) e al resto d'Italia (+2,7). Quanto al verde, la vera diga al dilagare del cemento è rappresentata dai parchi: quelli regionali coprono 66 chilometri quadrati (Groane, Valle del Lambro e un pezzettino del Parco Adda Nord), mentre gli altri dieci parchi locali di interesse sovracomunale insieme raggiungono i 46 chilometri quadrati.

DI QUESTO scenario dovrà tenere conto la redazione del Piano territoriale di coordinamento, che il vicepresidente e assessore provinciale al Territorio Antonino Brambilla conta di portare all'approvazione entro un anno. Il lavoro è partito in autunno. Venerdì si è insediata la conferenza dei sindaci, alla presenza degli amministratori di 25 Comuni, un parco regionale e due parchi locali. «Abbiamo voluto presentare lo scenario in cui si colloca il piano mostrando le cose belle e quelle brutte - spiega Brambilla -. C'è un modello Brianza che negli anni scorsi ha avuto successo. Adesso però questo modello dev'essere aggiornato per tutelare le aree libere che ci sono ma anche impedire che le industrie non si sviluppino, perché il lavoro è un aspetto fondamentale. Aggiornare il modello Brianza è dunque il primo scopo del Piano territoriale di coordinamento provinciale, che si fa a due mani, fra Provincia e Comuni, con la collaborazione dei due parchi regionali». Un dato importante da cui partire c'è: la Brianza è la prima tra le province lombarde per numero di comuni che si sono dotati di Piano di governo del territorio.

MATTONI

Vedano al Lambro al 90% di tasso d'urbanizzazione oltre l'80 Monza e Lissone

po possa essere il più possibile equilibrato. Il quadro è grigio: con i suoi 207 chilometri quadrati la superficie urbanizzata supera quella libera (198 chilometri), con tre comuni in cui le aree cementificate superano ormai l'80 per cento: a Vedano al Lambro si sfiora il 90 per cento, seguono con poco più dell'80 Monza e Lissone, mentre a Verano Brianza si arriva al 78. Complessivamente, la zona più urbanizzata è quella del centro, con ben 13 comuni oltre la soglia critica, mentre l'area est della Brianza rappresenta ancora un polmone verde, con l'unica eccezione di Villasanta, con oltre il 70 per cento di superficie urbanizzata. Nella Brianza ovest sono invece 7 i comuni che superano il limite del 55 per cento. Solo due - Sulbiate e Ornago - sono comunque i comuni brianzoli dove la superficie urbanizzata è sotto il 25 per cento.

Non va meglio per quanto riguarda la dotazione di aree agricole: nella metà dei comuni brianzoli andranno a esaurirsi in meno di un secolo. La maglia nera va a Se-



Popolazione
840.711 abitanti



Densità
2.076 abitanti per kmq



Estensione
405 kmq di superficie



Famiglie residenti
347.858

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat



Densità imprenditoriale
157 imprese attive per Kmq (35 è la media lombarda)



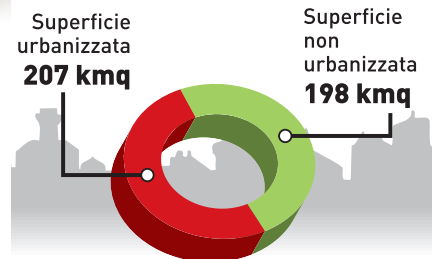
Distretto Legno Mobile
7,6 imprese attive per Kmq



Energie Rinnovabili
100 imprese attive



Impianti fotovoltaici
147,2 per 100 kmq (1a provincia in Lombardia)



Fonte: Rapporto Brianza 2010. Imprese e territorio

D'ARCO

L'ASSESSORE AL VIA IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

«Invertire la rotta salvando lo sviluppo»

«LA CONFERENZA dei sindaci sarà la casa del Piano territoriale di coordinamento. Si riunirà periodicamente da ora fino all'approvazione del Ptcp, che vogliamo sia non solo uno strumento prescrittivo, ma uno strumento in cui i Comuni si riconoscano». È questo il metodo di lavoro proposto ai sindaci dall'assessore provinciale al Territorio Antonino Brambilla.

Al momento è in via di completamento il lavoro sulle aree agricole strategiche: mancano solo le proposte di sette Comuni, dopodiché si tireranno le conclusioni. Oltre a questo tema, il Ptcp affronterà le grandi questioni dello sviluppo economico, della tutela ambientale (paesaggio) e della mobilità provinciale (collegamenti infracomunali e raccordo con

le grandi arterie, a partire dalla futura Pedemontana). Oltre alla conferenza dei sindaci, il lavoro viene presentato ogni settimana alle commissioni consiliari di volta in volta competenti. Il piano è portato avanti dagli uffici con l'aiuto tecnico del Pim.



PROPOSTA
Antonino Brambilla

I tempi sono stretti. «Abbiamo una sveglia al collo perché siamo una Provincia senza piano - ricorda Brambilla -. L'idea è di arrivare entro un anno all'approvazione. Dal punto di vista tecnico attorno a Pasqua il lavoro dovrebbe essere concluso». Fra i dati emersi, l'elemento della densità abitativa ha sorpreso tutti, sottolinea l'assessore: bisognerà prendere atto della situazione e cercare di correre ai ripari per ridurre i danni.

M.Guz.